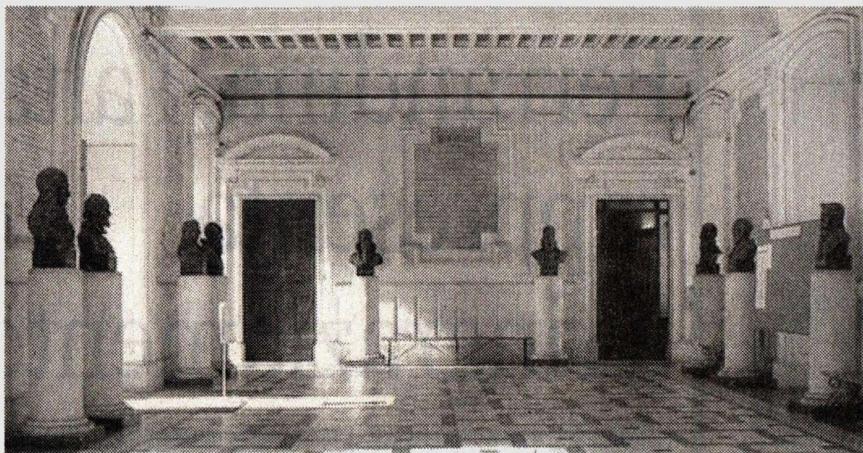


LA BIOGRAFIA DEL SANTO

VISSUTO TRA FINE DEL 1200 E METÀ DEL '300



LA GUERRA. Si ritiene che si sia trovato implicato in battaglia in un periodo compreso fra il 1371 e il 1375

IL SALVATORE. Una bestiola bianca e nera gli avrebbe portato ogni giorno un tozzo di pane per sfamarlo

Le ricostruzioni storiche più attendibili

Nacque a Montpellier da una famiglia nobile

di PAOLO ASCAGNI *

San Rocco, secondo le ricostruzioni storiche più attendibili sarebbe nato a Montpellier da una famiglia di rango nobiliare o quantomeno molto benestante, legata al mondo del commercio e della politica locale.

Il padre si chiamava Jean, la madre Libère, e secondo alcune fonti sarebbe nata in Lombardia, per poi trasferirsi a Montpellier proprio in occasione del matrimonio; si tratta, in ogni caso, di congetture non meglio precisabili, e sono da ritenere tali anche i tentativi di individuare il nome della famiglia.

Alcuni propongono il casato dei Delacroix, altri propendono per i Rog, Roq o simili, avallando dunque la tesi che Roch non sia un nome ma un cognome; ma dopo secoli di ricerche, le varie ipotesi sono state scartate una dopo l'altra, senza approdare a nulla di veramente concreto. Francesco Diedo, uno dei primi agiografi del santo, fissa l'arco della sua vita tra il 1295 ed il 1327; ma a partire soprattutto dalla seconda metà del Novecento, si è invece affermata una nuova cronologia, ovviamente ipotetica, ma oggi considerata la più probabile: 1345/50 - 1376/79. Questo per quanto riguarda gli studiosi convinti della storicità della figura di san Rocco, perchè occorre ricordare - per una questione di correttezza e di onestà intellettuale - che sono molti gli storici che ritengono san Rocco poco o nulla più di un

personaggio leggendario.

Le più importanti fra le antiche agiografie dedicate alla vita ed alla leggenda di san Rocco sono essenzialmente due. La Vita Sancti Rochi fu scritta dal già citato Francesco Diedo, un giurista veneziano che fu governatore di Brescia; la prima pubblicazione risale all'anno 1479, sia in lingua latina che in versione italiana. I cosiddetti Acta Breviora (ricordati anche come Anonimo latino) furono invece dati alle stampe, per la prima volta, in una raccolta di biografie di santi edita a Colonia nel 1483. Esiste poi una Historica ex-italica lingua redita teutonice ad memorandum S. Rochi, cioè un'opera tradotta dall'italiano in tedesco, reperibile in due versioni, la viennese del 1482 e quella di Norimberga del 1484; infine, di minore rilevanza, in quanto derivati direttamente o indirettamente dai primi due testi, sono le agiografie del domenicano francese Jehan Phelipot (1494), dello scrittore italiano Ercole Albi Florio (1494) e del vescovo francese Jean de Pins (1516), ambasciatore del re Francesco I a Venezia. Recentemente è stata ritrovata una Istoria di San Rocco di una tal Domenico da Vicenza, un breve testo scritto in italiano ed in versi poetici, fra il 1478 ed il 1480. Molto interessanti sono anche altre due testi di recente acquisizione nel mondo degli studiosi, la Vita del glorioso confessore san Rocco di Paolo Fiorentino, stampata a Brescia nel 1481 o 1482, ed un manoscritto di Bartolomeo dal Bovo, datato 1487.

Al momento, tuttavia, non è possibile sbilanciarci più di tanto; i necessari studi e verifiche sono ancora in corso, in particolare da parte del prof. Pierre Bolle, il più grande esperto rocciano oggi in attività, peraltro prestigioso collaboratore del Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medioevale. Anche per quel che riguarda la morte le discordanze sono ancora tante. San Rocco non sarebbe morto a Montpellier (come sembrerebbe indicare il Diedo) né ad Angera (come affermano gli Acta Breviora); secondo alcuni storici, quest'ultima ipotesi sarebbe nata, probabilmente, da una clamorosa confusione fra Angleria-Agera-Ugera-Ughera e Viqueria-Vughera-Voghera. Si ritiene invece che Rocco si sia trovato implicato nella guerra, durata dal 1371 al 1375, tra il Ducato di Milano e l'alleanza ispirata dallo Stato della Chiesa e capitanata da Amedeo VI di Savoia; la zona di Piacenza era infatti tra i punti nevralgici del conflitto, e Rocco potrebbe essere stato arrestato all'altezza di Broni, per essere condotto a Voghera al cospetto di Castellino Beccaria, il sovrintendente militare di Bernabò Visconti e di suo fratello Galeazzo II. Imprigionato per quasi cinque anni, Rocco vive tale dura prova come una sorta di purgatorio di espiazione dei peccati e muore il 16 di agosto, in un anno compreso fra il 1376 ed il 1379.

* Direttore del Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San rocco e la Storia Medioevale



In un viaggio in Italia si ammalò di peste e fu salvato da un cane



Verso il 1367 arriva comunque nelle vicinanze di Roma, ad Acquapendente (provincia di Viterbo), e si reca, come di consueto, in un ospedale, ma dopo aver superato le resistenze del priore, di nome Vincenzo, che voleva impedirgli l'ingresso per proteggerlo dal pericolo del contagio.

Entra invece a Roma tra la fine dell'anno e l'inizio del 1368, quando papa Urbano V è tornato da poco da Avignone, la località francese in cui i pontefici erano in esilio da quasi sessant'anni; qui guarisce un misterioso cardinale, o comunque un alto prelato, che per riconoscenza lo presenta al papa nel corso di una emozionante udienza privata. Rocco soggiorna in città per alcuni anni, e parte fra il 1370 ed il 1371.

Giunto a Piacenza, si ammalava di peste e quindi deve allontanarsi dal centro abitato; rifugiatosi, secondo la tradizione, in un boschetto vicino a Sarma-

to, si salva dalla morte per fame grazie all'aiuto di un cane da caccia di razza Epagnol bianco e nero di nome «Reste» del nobile Gottardo Pallastrelli che, con una sensibilità tutta animale, ogni giorno ruba del pane alla mensa del padrone nel castello di Sarmato e lo porta a Rocco che può sfamarsi.

Il suo ricco padrone, il nobile Gottardo (generalmente ritenuto, ma senza i necessari riscontri, della famiglia Pallastrelli), incuriosito dall'andirivieni del cane, lo segue e scopre il rifugio di Rocco, ammalato; gli si affeziona e da allora comincia a frequentarlo, diventa suo discepolo e decide anche lui di consacrarsi a Cristo, rinunciando ad ogni bene materiale.

Dopo la guarigione, Rocco riprende il cammino per tornare in patria e si separa dal suo grande amico, quel Gottardo che da alcuni è ritenuto l'autore della prima biografia (perduta) del santo.

[r.nig.]